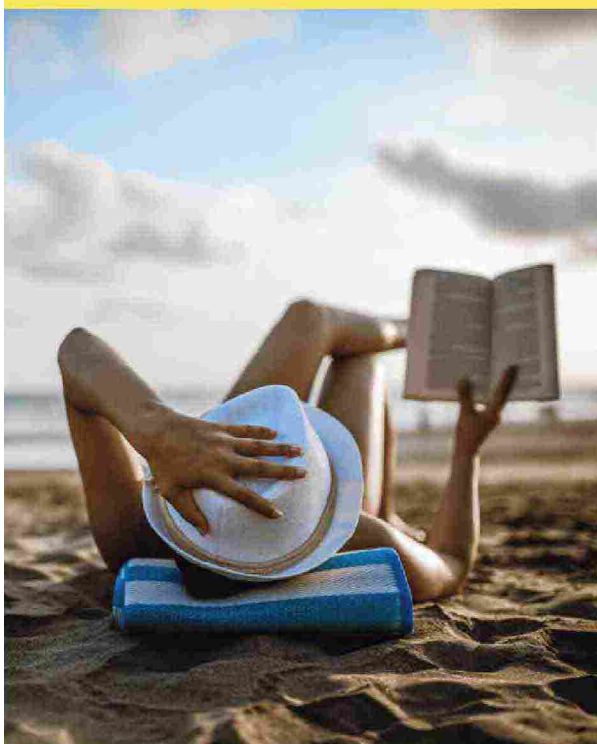




# Brivido caldo: consigli per l'estate da giallisti e non



ALEXSANDRGEORGIEV / GETTY IMAGES



**ROSAURA  
ALLE DIECI**  
Marco Denevi  
Traduzione  
di **Glauco Felici**  
Introduzione  
di **Alberto Manguel**  
Sellerio  
320 pagine  
10 euro

## Chi bussa alla porta forse non esiste

GABRIELE ROMAGNOLI

**Q** UASI ogni lettura di un giallo è una lunga passeggiata con qualcuno che ti porta letteralmente in giro. Sa già dove si andrà a concludere, ma a un certo punto ti fa fare una deviazione, ti fa credere di essere arrivato, poi riprende la rotta e cerca di sorprenderti con un traguardo imprevisto. Va ancora bene se cammini con qualcuno del calibro di Sherlock Holmes o Maigret. Sennò puoi avere la sensazione di aver trascorso tempo invano.

Ci sono eccezioni. Una, luminosa, è *Rosaura alle dieci*, del sottovalutato autore argentino Marco Denevi. L'ispettore è irrilevante. Non cucina, non ascolta la musica preferita dal suo autore, non serve

**CINQUE TESTIMONI  
RACCONTANO  
UNA STORIA  
CHE CAMBIA OGNI  
VOLTA. COSÌ COME  
LA PROTAGONISTA**

neppure nominarlo. Conta la vittima (Rosaura?). E contano i cinque testimoni. Più di tutti lo squinternato pittore Camilo Canegato. Rosaura bussa in una sera di pioggia, alle dieci, alla porta della pensione La Madrilena di Buenos Aires. Era una

notte buia e tempestosa, il più scontato degli attacchi. E invece. In un *Rashomon* letterario la storia è raccontata da cinque voci diverse (tutte credibili) e ogni volta cambia, ma soprattutto cambia Rosaura: «La carta d'identità in cui si chiama Marta Còrrega è falsa», «La carta è falsa, ma forse questo si deve al fatto che lei crede vera Rosaura», «Rosaura non esiste». Eppure appare, apparirà.

Qualcuno ha considerato questo un giallo "borgesiano". In effetti Denevi disegna un labirinto in cui ogni strada è soggettiva, ma l'uscita è una sola. La fine non è nota, ma è già stata scritta. Si tratta però di saperla leggere, chiedendosi non chi è il colpevole, ma chi sono tutti, chi siamo noi. ■



CULTURA  
DI TUTTO UN PLOT



1979  
Val McDermid  
Traduzione di  
Seba Pezzani  
HarperCollins  
400 pagine  
19,50 euro

## Nella Scozia del 1979 l'avventura è donna

GIANCARLO DE CATALDO

**B** **ENVENUTI** al *Clarion*, giornale popolare di Glasgow. AD 1979. Ruvidi cronisti e spericolati inviati perennemente avvolti da nubi tossiche di sigarette di mediocre qualità. Il canto monotono delle telescriventi e il picchiettare incessante delle macchine da scrivere. Il whisky nascosto nel cassetto. La caccia allo scoop.

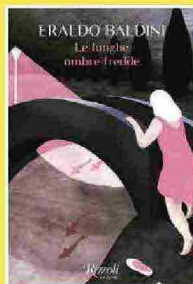
Il periodo è turbolento. Fremiti indipendentisti agitano la Scozia. L'Ira non ha ancora depresso le armi e rappresenta una minaccia costante per la Corona. Danny ha messo le mani sul più colossale scandalo finanziario di sempre. Ma deve convincere i suoi capi. E portare le prove: in quell'era

**L'AUTRICE,  
ATTIVISTA  
E FEMMINISTA  
RADICALE, RIEVOCA  
I SUOI ESORDI  
DA CRONISTA**

preistorica, pensate, le fake news non erano ammesse.

La prima cosa da fare è trovarsi degli alleati. E Danny pesca dal mazzo il jolly più insospettabile. Allie. Colta, brillante, disposta all'avventura. Soprattutto, una ragazza decisa ad

afferinarsi in un mondo che trasuda testosterone. Un mondo dove alle donne si chiede di occuparsi di matrimoni, sfilate e piccoli animali domestici perché il giornalismo, tesoro, è roba per uomini veri. Illusi. Non hanno fatto i conti con Allie, protagonista di un'avventura che presto assume le tonalità cupe di un noir di gelo e nevischio in cui politica, sentimenti, identità sessuali, pulsioni libertarie e segreti di famiglia si fondono in una miscela dal robusto sapore torbato. Per questo primo episodio della saga di Allie Burns, Val McDermid, femminista radicale e attivista socialista e gender, evoca il suo passato di giovane cronista, confermando l'indiscusso talento di riconosciuta capofila del "tartan noir".



LE LUNGHE  
OMBRE FREDDIE  
Eraldo Baldini  
Rizzoli  
224 pagine  
19,50 euro

## Un bambino di palude e i segreti della mamma

CARLO LUCARELLI

**A** **ME PIACCIONO** le storie raccontate in un certo modo. Con una certa voce, sospesa, misteriosa, che ti sorprende all'improvviso con un altro punto interrogativo inquietante.

Pagina 14, per esempio: «Così il mistero che lo riguardava finì nel nulla, evaporando in una banalità che accettai quasi a malincuore». Poi, nella testa, mentre leggi, una pausa e la voce che si abbassa: «Su mamma, invece, qualche enigma rimaneva».

Oppure pagina 141: «Se avessi saputo ciò che sarebbe successo nelle settimane a venire gli avrei detto di no». E cosa gli è successo? Aspetta e vedrai, intanto ti basti leggere: «...se avessi saputo. Ma Cristo, come potevo saperlo».

**RIGA DOPO RIGA  
TI INNAMORI  
DI ULRICO...  
VORRESTI CHE NON  
GLI ACCADESSE  
NIENDE DI BRUTTO**

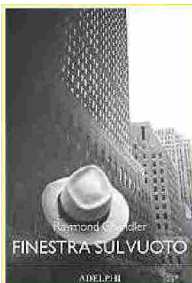
Ecco, *Le lunghe ombre fredde* di Eraldo Baldini è una storia raccontata così. La storia di Ulrico, uno dei bambini del dopoguerra, un bambino della palude che

cresce, la storia della sua famiglia e dei suoi segreti nascosti, e la storia di un pezzo d'Italia, la Romagna della bassa, dal dopoguerra agli anni 80.

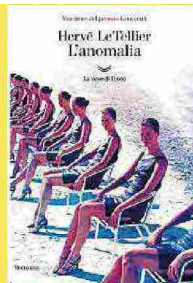
Fa anche altre cose oltre a tenerti sospeso, soprattutto ti fa innamorare di quel bambino, della sua misteriosa mamma e della sua strana famiglia tanto che riga dopo riga non vorresti che gli accadesse niente di brutto, come invece spesso succede, perché questa è anche una storia di ingiustizia e di dolore, ma che per fortuna finisce con la «bellezza e l'eleganza degli aironi, prima che migrassero sentendo l'arrivo dell'autunno».

Insomma, è una storia di Eraldo Baldini scritta al modo di Eraldo e c'è poco da dire, è una storia bellissima.





**FINESTRA  
SUL VUOTO**  
Raymond  
Chandler  
Traduzione di  
Gianni Pannofino  
Adelphi  
268 pagine  
19 euro



**L'ANOMALIA**  
Hervé Le Tellier  
Traduzione di  
Anna D'Elia  
La nave di Teseo  
368 pagine  
20 euro

## Marlowe indaga nella L.A. perduta

ENRICO FRANCESCHINI

«U N INTENSO profumo d'estate impregnava la mattinata, e tutto ciò che cresceva era perfettamente immobile nell'aria greve che si respira da quelle parti in certe giornate considerate belle e fresche da chi ci abita». Dove siamo? Domanda retorica: possiamo essere soltanto a Los Angeles, dentro un romanzo di Raymond Chandler, l'autore di polizieschi dotato della scrittura più sublime, poeta del noir come nessun altro. Il romanzo in questione, *Finestra sul vuoto*, nella splendida traduzione di Gianni Pannofino, è l'ultimo uscito con Adelphi, che sta ripubblicando le opere del

**ANCHE STAVOLTA È  
UNA FEMME FATALE  
A INGAGGIARE  
IL ROMANTICO  
DETECTIVE  
DI CHANDLER**

grande romanziere americano scomparso nel 1959.

Come nei suoi titoli più celebri, *Il lungo addio* e *Il grande sonno*, anche qui protagonista è il detective privato Philip Marlowe, eroe cinico e

romantico, a cui una donna fatale chiede di ritrovare un'antica e rarissima moneta d'oro sottratta alla collezione del defunto marito. Sembra un caso non particolarmente rischioso, ma seguono omicidi indecifrabili, ricatti, troppi whisky, serate al night club e vecchi segreti, per cui la faccenda si complica. Conducendo Marlowe a indagare nelle strade di Bunker Hill (luogo già noto ai fan di John Fante), quartiere «perduto e fatiscante, popolato da uomini anziani i cui volti sembrano battaglie perse».

Un territorio perfetto per Chandler, che continua ad affascinarci con i suoi dialoghi ironici, le sue battute taglienti, le sue trame intrise di laconica umanità. □

## La letteratura sull'aereo dei misteri

PIERO COLAPRICO

«A MMAZZARE la gente, è una cosa da niente. Bisogna osservare, controllare, riflettere – parecchio – e al momento giusto svuotare la mente». Comincia così *L'anomalia* di Hervé Le Tellier: tiene il lettore con il fiato sospeso, ma non è un noir.

Alla base del coinvolgente cocktail narrativo c'è una navigatissima "scrittura letteraria", mescolata con altri ingredienti, compreso l'antico "Conosci te stesso". Pagina dopo pagina, come riescono a fare i migliori gialli, e i romanzi che cambiano la vita, il fraseggio di Le Tellier accende nel lettore una curiosità che trascolora in inquietudine.

Breve accenno alla trama: un Boeing vola da Parigi a New York. Un'improvvisa e misteriosa tempesta si abbatte sulla carlinga. I passeggeri ne hanno giustamente paura. In effetti, tre mesi dopo quella turbolenza, accade davanti ai radar "un evento" che sconcerta scienziati e agenti segreti. Tra i politici internazionali dilaga il panico. Urge indagare, svelare, adottare veloci contromisure. Già, ma quali sì e quali evitare?

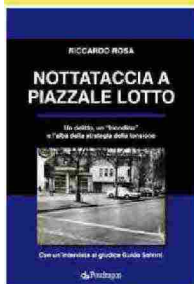
«TUTTI I VOLI  
TRANQUILLI  
SI SOMIGLIANO.  
OGNI VOLO  
TURBOLENTO  
LO È A MODO SUO»

Ai non pochi lettori che d'abitudine preferiscono dare all'ultima pagina un'occhiata molto prima del tempo, un consiglio è d'obbligo: no, non fatelo. Non qui. Anche perché, come scrive l'autore, evocando Lev Tolstoj, «tutti i voli tranquilli si somigliano. Ogni volo turbolento lo è a modo suo». E questo lo è particolarmente.

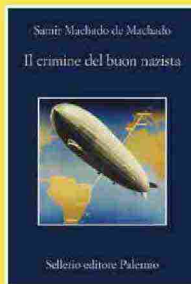
Vincitore nel 2020 del Premio Goncourt, in un'estate di turismo dilagante e "bombe d'acqua", *L'anomalia* sarà un ottimo e sorprendente compagno di viaggio. Suspense a parte, noi arriveremo – è ovvio – alla nostra destinazione finale. Tutto "apposto". E se invece in una notte d'estate un viaggiatore...? □



CULTURA  
DI TUTTO UN PLOT



**NOTTATACCIA  
A PIAZZALE  
LOTTO**  
Riccardo Rosa  
Pendragon  
137 pagine  
15 euro



**IL CRIMINE DEL  
BUON NAZISTA**  
Samir Machado  
de Machado  
Traduzione di  
Vincenzo Barca  
Sellerio  
196 pagine  
14 euro

## Sembra Scerbanenco ma è una storia vera

MASSIMO PISA

**U** **N DELITTO** notturno per pochi soldi, un presunto colpevole entrato in scena quasi per caso, una confessione ritrattata, un processo drammatico, il colpo di scena all'ultimo minuto, la verità assai più inquietante. Gli ingredienti della grande storia di cronaca, o del raffinato noir di successo, l'omicidio del benzinaio Innocenzo Prezzavento li portava con sé fin dalla scoperta del cadavere all'interno di una stazione di servizio milanese. L'epoca e lo scenario – la Milano in bianco e nero dell'inverno 1967 – erano da romanzo di Scerbanenco, con la mala sempre più rampante e feroce e la città che aveva esaurito la magia del

**IN QUELLA RAPINA  
FINITA MALE  
LA PRIMA  
COMMISTIONE  
TRA CRIMINALITÀ  
COMUNE E POLITICA**

Boom, e imboccava gli anni della contestazione e della paura. In più, ancor prima delle scorribande di Pietro Cavallero e Sante Notarnicola e dei loro ghigni a pugno chiuso dietro le sbarre, quella rapina finita male catapultò

il Paese intero nell'epoca della commistione tra criminalità comune e politica con la comparsa sulla scena di due angeli neri, i neonazisti Gianni Nardi e Giancarlo Esposti, e dei loro angeli custodi tra i Servizi.

La storia l'aveva raccolta e raccontata nel 1973 Guido Vergani, in un volume che il figlio Orio aveva in animo di ripubblicare prima di spegnersi per un male incurabile. A raccogliere idealmente il testimone è ora il giornalista brianzolo Riccardo Rosa con il suo *Nottataccia a piazzale Lotto* (Pendragon), ricostruzione solida e documentata, arricchita in appendice da un'intervista al magistrato Guido Salvini per ricostruire contesto e personaggi. □

## Una dose di cianuro tra i nazisti in dirigibile

ALBERTO RIVA

**N** **ON STUPISCE** che il brasiliano Samir Machado de Machado, l'abilissimo autore di *Il crimine del buon nazista*, sia il traduttore in patria delle opere di Agatha Christie. Il suo nuovo romanzo, infatti, che esce in Italia da Sellerio tradotto da Vincenzo Barca, è un congegno narrativo molto ben oliato che ruota intorno al classico "delitto della stanza chiusa".

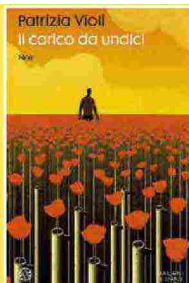
Ottobre 1933: su un volo del dirigibile Zeppelin, in servizio dalla Germania di Hitler a Rio de Janeiro, un assassinio scuote l'equipaggio e i pochi passeggeri presenti, per lo più vecchi arnesi di un'Europa al tramonto: anziana e cinica contessa nazista, medico che blatera di razze e arte degenerata, un bellissimo giovanotto inglese pieno di soldi, un misterioso commerciante che si presenta come Otto Klein, e un *Kriminalpolizei*, uno sbirro berlinese di nome Bruno Brückner, oltre all'immane maggiordomo di bordo. Poche ore prima

dell'approdo a Rio, uno di loro (non diciamo chi) muore avvelenato col cianuro. In breve, il poliziotto, con l'ausilio del comandante Hugo Eckener (personaggio realmente esistito) scopre che il morto viaggiava con due passaporti e sotto falsa identità; e scopre che in realtà era un fotografo ebreo, i cui scatti uscivano su *Die Insel* (L'isola) e *Der Eigene* (L'unico), celebri riviste per un pubblico omosessuale che il Terzo Reich aveva prontamente chiuso perseguinandone i collaboratori. Nato a Porto Alegre nel 1981, Machado de Machado usa il canovaccio dei classici del mystery per raccontare, con estro e finezza, deliri e meccanismi dell'ossessione liberticida, fantasma molesto che torna con regolarità a svolazzarci sulla testa. □





**IL BUIO SCESE SULL'ACQUA**  
Kerstin Ekman  
Traduzione di Carmen Giorgetti  
Cima  
Iperborea  
672 pagine  
22 euro



**IL CARICO DA UNDICI**  
Patrizia Violi  
Salani  
352 pagine  
18 euro

## Il passato che ritorna nel grande, gelido Nord

BENEDETTA MARIETTI

**C** HE COSA fareste se in una notte tempestosa riconosceste nella figura abbracciata a vostra figlia il volto di un presunto assassino? Un uomo incontrato fuggevolmente tanti anni prima, ma ben impresso nella memoria?

Se lo chiede Kerstin Ekman – tra le scrittrici svedesi più lette in patria, già autrice di *Essere lupo* e terza donna a diventare membro dell'Accademia svedese – nel pluripremiato thriller letterario *Il buio scese sull'acqua* (Iperborea), ambientato nella piccola comunità di Svartvattnet, nel nord della Svezia, tra foreste, laghi e fiumi incontaminati e minacciosi. E se lo domanda la

protagonista del libro, Annie Raft, che ricorda quando diciotto anni prima, giovane insegnante fricchettona, aveva deciso di seguire il nuovo compagno e di trasferirsi con la figlia Mia in una comune di montagna. Ma nel bel mezzo del

**I PROTAGONISTI SONO OSTINATI E PERICOLOSI MA LASCIANO INTRAVEDERE UNA DISPERATA UMANITÀ**

girovagare tra gli alberi e le nebbie di boschi cupi e piegati dalla pioggia, dal vento e da insetti velenosi, si era imbattuta nei corpi di due stranieri assassinati in una tenda isolata, accanto al fiume, e subito dopo nelle fattezze del giovane che diventerà l'amante di Mia.

Eppure, la trama gialla non è la principale in questo romanzo d'atmosfera. Si ergono imponenti da una parte il paesaggio nordico, con i suoi inverni gelidi e infiniti, e i suoi abitanti rabbiosi e primitivi, chiusi in una triste ma orgogliosa solitudine; dall'altra le vite morbosamente intrecciate di alcuni personaggi del libro: uomini e donne ostinati e pericolosi, capaci però di far intravedere una disperata e disarmante umanità. ■

## Tutta Imola cerca quel pataca di Lenin

GIULIANO ALUFFI

**B** ELLO come Paul Newman, Lenin Aldrovandi è quello che in Emilia-Romagna si definisce un *pataca*, ossia una persona inaffidabile, dalla morale più sottile di una piadina, incline alle fanfaronate e alle scorciatoie più azzardate pur di fare soldi senza sudare. Il fatto che da un giorno all'altro Lenin, barista in un ospizio, sparisca misteriosamente, proprio a ridosso della scoperta del cadavere di una giovane donna nascosto in una cava, fa scattare l'indagine del maresciallo Ponti, più complicata di quello che le apparenze suggeriscono.

*Il carico da undici* (Salani) è un piacevole

viaggio nel tempo nel 1979, in un'Imola tratteggiata nei suoi contorni e colori più nostalgici dalla giornalista e scrittrice Patrizia Violi. L'atmosfera stagnante della provincia, dietro l'apparente placidità che ammantava le

**UN PIACEVOLE VIAGGIO NEL TEMPO VERSO LA PROVINCIA DEGLI ANNI 70**

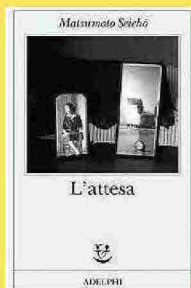
esistenze e addomestica i sogni, e oltre il fuoco di fila dei pettegolezzi che dovrebbero preservare in qualche modo la moralità collettiva, ha un lato oscuro, dove le cattive idee brulicano come le bestiole che strisciano via quando si alza un sasso. Ed è terreno di coltura perfetto perché un'idea passi da fantasiosa a criminale in maniera carsica, almeno fino a quando le conseguenze di quella che inizia come una bravata non diventano disastrose, anche per la fallace materia umana dei balordi coinvolti. Ma se Lenin, con tutti i suoi difetti, con tutte le bugie che gli servono a costruire una doppia vita nascosta alla moglie, e con la sua inspiegabile fuga, non fosse il vero colpevole? ■



CULTURA  
DI TUTTO UN PLOT



**QUALCUN ALTRO**  
Guillaume Musso  
Traduzione di  
Sergio Arecco  
La nave di Teseo  
320 pagine  
20 euro



**L'ATTESA**  
Matsumoto Seicho  
Traduzione di  
Gala Maria  
Follaco  
Adelphi  
299 pagine  
19 euro

## Negli schemi del Polar nulla è come appare

STEFANIA PARMEGGIANI

**L'** **IMMAGINE** di copertina del nuovo romanzo di Guillaume Musso, *Qualcun altro*, è di per sé un indizio: c'è il mare della Costa Azzurra e ci sono due donne che voltano le spalle al lettore per fissare l'orizzonte. Una delle due è la vittima: Oriana Di Pietro, editrice ed erede di una ricchissima famiglia milanese. Viene aggredita su uno yacht ormeggiato davanti all'isola di Lérins. Prima di perdere i sensi riconosce il suo assassino e sa di non avere speranze. Muore dopo dieci giorni di coma. Chi l'ha uccisa?

Lo scrittore, ai vertici del polar francese, analizza la scena del crimine attraverso le cronache di agenzie di stampa e quotidiani. Alterna alla narrazione mappe,

**IL LETTORE SI MUOVE SU UN TERRENO AL CONFINE TRA REALTÀ E IMMAGINAZIONE**

schemi, appunti, disegni e brani di conversazioni in chat. Gioca con più registri linguistici, spinge il lettore sulle stesse piste seguite dagli investigatori e lo fa girare a vuoto fino a quando l'arma del delitto, un attizzatoio di metallo sporco di sangue, viene

rinvenuto in una rimessa per barche. Peccato che il proprietario abbia un alibi. Possiamo credergli? Dipende, in questo romanzo nulla è ciò che sembra. Il lettore si muove sul confine tra realtà e immaginazione, immerso in pericoli concreti (tra i possibili moventi: soldi, passione, vendetta) e in incubi nati dalle menti dei protagonisti. Quando, arrivati all'ultima riga, il mistero viene svelato, resta la sensazione di avere giocato su un terreno ambiguo, con personaggi molto concreti ma proiettati in un mondo di cui non conoscono i codici. La chiave è nel passato, nei traumi rimossi eppure ancora presenti. Un unico consiglio: terminato il libro, il lettore riguardi la copertina. E poi la frase in esergo da Milan Kundera: «Potere vivere una vita sola è come non vivere affatto». □

## Il torbido Giappone del maestro Matsumoto

GIANNI MASCOLO

**«Q** **UALCUNO** disse che una donna con la carnagione chiara, la pelle sottile e liscia e le forme prorompenti non è il tipo da occuparsi di un solo uomo, e la signora

Sawada sembrava confermarlo»: benvenuti nel Giappone di Matsumoto Seicho, un Giappone dove ruoli e pregiudizi, apparenza e realtà convivono su binari paralleli. Protagonista del suo romanzo appena edito da Adelphi, *L'attesa*, è la cinica e calcolatrice Isako. Un noir sui generis, alla Simenon al quale Matsumoto viene oramai banalmente accostato; un noir dove il fatto, il crimine in sé, e la faticosa soluzione, sono relegati in secondo piano, a vantaggio della descrizione dei personaggi, del

**IL CRIMINE È RELEGATO IN SECONDO PIANO A VANTAGGIO DI PERSONAGGI E ATMOSFERE**

contesto, delle dinamiche di una società ancora ancorata su schemi e pregiudizi antichi.

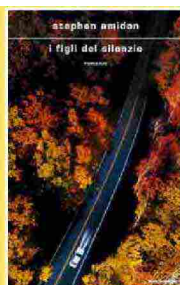
Lo scenario, le regole d'ingaggio almeno all'inizio sono chiare: un vecchio dirigente, malato e prossimo a perdere i benefici economici di una onorevole carriera, è sposato con una donna più giovane che inizia a pianificare, e se vogliamo "indirizzare", il suo futuro. Ed è qui la svolta, il cambio di prospettiva, la grandezza di Matsumoto: nessun colpo di scena, anzi lunghe descrizioni sulla salute o sui passaggi giudiziari di un misterioso omicidio all'origine del romanzo, solo il crescere del volume della faticosa attesa, l'ingresso di nuovi personaggi e vecchie conoscenze, che finiranno per intrecciarsi e portare alla soluzione della storia. Come nelle precedenti opere riportate alle stampe da Adelphi, - *Tokio express*, *Il dubbio*, *Un posto tranquillo* - l'autore ha la capacità di trascinare il lettore in situazioni, mondi, relazioni - a volte straordinariamente squallide - che non sembrano fondamentali per svelare il mistero, ma che in realtà sono il cuore stesso degli eventi. □





**LA PISCINA**  
Giacomo Papi  
Feltrinelli  
240 pagine 18 euro

**I FIGLI  
DEL SILENZIO**  
Stephen Amidon  
Traduzione di  
Federica Aceto  
Mondadori  
360 pagine 22 euro



## E se l'assassino fosse il capitalismo?

MICHELE GRAVINO

**N**ON CAPITA spesso di vedere citati insieme Agatha Christie e Karl Marx, ma Giacomo Papi ha scelto due loro frasi per gli esergo del suo nuovo romanzo *La piscina*. Che comincia come il più classico dei gialli: ricco ottantenne convoca nella sua magione (un castello umbro) parenti, amici e potenziali eredi, ma viene ritrovato stecchito, congelato in uno dei frigoriferi della cantina. In assenza di un Poirot, la trama svolta verso una specie di apologo grottesco sulla lotta di classe – un po' in stile *Triangle of Sadness* di Ruben Östlund – con l'esercito di maggiordomi, cameriere, autisti e cuochi del defunto che impone uno scambio di ruoli ai danarosi invitati, facendosi servire e massaggiare sul bordo della

**QUANDO UNA  
TRAMA CLASSICA  
VIRA VERSO  
UN APOLOGO  
SULLA LOTTA  
DI CLASSE**

lussuosa piscina. Il ritorno all'ordine, con la soluzione del mistero, non sarà rassicurante come quelli dei romanzi di Dame Agatha.

Più tradizionale, ma altrettanto disilluso nel tratteggiare i rapporti tra ceti sociali, è *I figli del silenzio*, con

cui l'americano Stephen Amidon torna alle atmosfere de *Il capitale umano*, da cui Paolo Virzi aveva tratto un film riambientandolo nella provincia lombarda. Stavolta siamo in un sobborgo del New England abitato da uomini d'affari, casalinghe più o meno disperate e campioncini di sport liceali, quando una ragazza di più umili origini viene ritrovata morta dopo una notte passata con tre coetanei. La storia è raccontata dal punto di vista degli adulti: la madre della vittima, i genitori dei sospettati, un vicino che forse ha visto qualcosa... tutti con parecchi scheletri nell'armadio e pochissimi scrupoli quando si tratta di salvare sé o i propri cari. Anche qui, se vogliamo, si parla di lotta di classe: quella che i ricchi combattono contro i poveri, vincendo (quasi) sempre. ▣